

Nepal: La crisi politica di Katmandu ai tempi della pandemia da Covid-19

I primi mesi dopo lo scoppio della diffusione dell'infezione da Covid-19 avevano parzialmente risparmiato la popolazione dello Stato himalayano. Nonostante la vicinanza geografica con la Cina, il Nepal ha registrato poche centinaia di casi fino all'estate scorsa; un'impennata improvvisa nei mesi autunnali non ha causato però la morte di molti cittadini nepalesi, mantenendo il tasso di guarigione tra i più alti al mondo. Nonostante la risposta positiva alla diffusione dell'epidemia, il Nepal sta attraversando un'altra crisi di tipo socio-politico, con radici ben più profonde e che potrebbe cambiare gli equilibri regionali significativamente.

A cura di Fiorella Spizzuoco

Mentre il piccolo Stato montuoso incastonato tra India e Cina veniva prevalentemente risparmiato dall'epidemia da Sars Cov-2 che ha messo in ginocchio molti Stati limitrofi, l'instabilità politica è aumentata nell'ultimo anno fino a raggiungere un picco a dicembre, quando il primo ministro K. P. Sharma Oli ha chiesto alla presidente nepalese B. D. Bhandari di sciogliere la camera bassa del Parlamento il 20 dicembre per evitare una mozione di sfiducia a suo carico in seguito alle accuse mosse contro la sua gestione della pandemia tra le altre cose. Bhandari

ha accolto questa richiesta, scatenando così un'ondata di proteste tra i cittadini ma anche all'interno dello stesso partito di governo, il Partito comunista nepalese (PCN), e tra i partiti di opposizione. Infatti, con questo gesto, la presidente ha anticipato alla prossima primavera le elezioni parlamentari, che si sarebbero dovute tenere invece nel novembre del 2022¹.

Nel dicembre 2017 le elezioni politiche videro Oli assicurarsi un secondo mandato alla guida del Paese; era stato infatti primo ministro già dal 2015 al 2016. Nel 2018 è diventato anche il leader del nuovo Partito comunista nepalese, nato dall'unione dei due partiti comunisti che avevano vinto in coalizione le elezioni. Per cercare di dare equilibrio a questa nuova e ampia compagine di governo, oltre a Oli, proveniente dal partito marxista-leninista, è stato scelto un secondo leader, P. Kamal Dahal. *Prachanda* (il fiero), come è chiamato Dahal, è il leader dei comunisti maoisti. I tre anni di governo del PCN sono stati difficili e costellati di ostacoli. Le due fazioni unite non sono mai andate pienamente d'accordo, scontrandosi più volte soprattutto a causa della leadership di Oli, che non è riuscito a mantenere le promesse elettorali come la repressione della corruzione, un problema strutturale del Nepal che sta molto a cuore ai cittadini².

Una scena politica frammentata

I membri del PCN provenienti dalle frange maoiste hanno supportato l'opposizione quando, negli ultimi mesi del 2020, ha accusato il ministro della salute Bhanu Bhakta Dhakal di corruzione nell'ambito

¹ *C'è una crisi politica in Nepal, e non è importante solo per il Nepal*, Il Post, 21/12/2020

² S. Ramachandran, *China wades into Nepal's political crisis*, The Diplomat, 28/12/2020

di un'operazione di acquisto di attrezzature mediche dalla Cina. Oli, preoccupato per le accuse a suo carico e la possibilità che potessero portare a una mozione di sfiducia a suo carico, ha dunque chiesto alla presidente di sciogliere la Camera bassa innescando la crisi. Dietro questa mossa si nasconde certamente la paura di Oli di venir sostituito al governo da Dahal. Sia le azioni di Oli che la decisione della presidente Bhandari sono state considerate incostituzionali da molti giuristi, dal momento che la Costituzione del Nepal (in vigore dal 2015) non permette al primo ministro di consigliare lo scioglimento della Camera. Inoltre Oli governa con due terzi della maggioranza, quindi è ancora più dubbia la decisione della presidente di dargli ascolto. Se l'incostituzionalità della decisione dovesse essere confermata, potrebbe essere impugnata dalla Corte Suprema del Nepal.

Nonostante i tentativi di giustificarsi di Oli, il caos politico si è trasferito nelle strade di Katmandu immediatamente. Dicembre è stato un mese di proteste feroci nelle piazze e davanti alla sede del Parlamento, mettendo a rischio la sicurezza e la tenuta delle misure di contenimento della pandemia. Anche la gestione approssimativa della seconda ondata di Covid-19 nel Paese è stata oggetto di critiche da parte dell'opinione pubblica.

Nel primo mese del 2021 le proteste sono continuate; migliaia di cittadini hanno organizzato sit-in e manifestazioni in diverse città del Nepal. Oli ha continuato a definire legittime la sua richiesta e la decisione della presidente Bhandari, definendo ridicole le azioni degli avvocati che ne mettevano in dubbio la costituzionalità. Oli ha addirittura preso in giro il noto avvocato ed ex presidente dell'Associazione degli Avvocati del Nepal Krishna Prasad Bhandari, che ha preso le difese di altri esponenti dell'Associazione che erano stati criticati e sminuiti dal primo ministro. Al momento la Corte Suprema ha ricevuto ben 13 petizioni o dichiarazioni sull'incostituzionalità dello scioglimento della Camera bassa chiesto da Oli. Dopo alcuni dubbi sulla competenza in materia, il 17 gennaio il

Collegio Costituzionale ha deciso di proseguire con la verifica e la valutazione delle contestazioni³.

La crisi nepalese riguarda da vicino l'India e la Cina

La veloce evoluzione della situazione in Nepal è senza dubbio al centro dell'attenzione delle due maggiori potenze regionali, la Cina e l'India, che si contendono l'influenza sul paese himalayano apertamente. In seguito alle elezioni legislative del 2017 e alle presidenziali del 2018, la duplice vittoria del partito comunista del Nepal ha portato Delhi a riconsiderare le proprie relazioni con Katmandu e a cercare un'alternativa in politica estera. Il nuovo governo, infatti, è molto più vicino al partito comunista cinese da un punto di vista ideologico: con il tempo, l'influenza di Pechino è aumentata a discapito di quella indiana. Le relazioni indo-nepalesi in passato erano prevalentemente amichevoli e d'intesa: i due Paesi hanno sempre collaborato sia in ambito commerciale che di sicurezza. Fino al 2015 vigeva un accordo di libera circolazione che permetteva ai cittadini nepalesi di recarsi in India per lavoro o studio e viceversa⁴.

Quando nel 2015 è stata approvata la nuova Costituzione del Nepal, accusata di non tutelare i diritti della minoranza dei Madhesi (popolazione stanziata al confine con l'India con forti legami economici e culturali con gli Stati indiani del Bihar e dell'Uttar Pradesh), le relazioni tra i due Paesi si sono raffreddate bruscamente. Delhi si è schierata informalmente con i Madhesi e ha imposto un embargo sugli scambi tra i due Paesi. Il Nepal è stato colpito

³ *Oli rejects Standing Committee decision of disciplinary action against him*, The Hindu Times, 21/12/2020

⁴ C. Udine, *La politica estera indiana: il Nepal*, Lo Spiegone, 5/7/2018

pesantemente da queste misure, dato che l'India rappresentava e rappresenta il suo principale mercato.

In questo contesto, la vittoria del partito comunista nepalese è stata interpretata come un segnale dal presidente cinese Xi Jinping, il quale ha subito avviato la strategia di avvicinamento di Katmandu a Pechino⁵. Per la prima volta in 22 anni un presidente cinese ha visitato il Nepal; durante l'incontro, avvenuto nel 2019, Oli e Xi hanno firmato ben 18 memorandum d'intesa e 2 lettere d'intenti. La Cina vuole inglobare il Nepal nel progetto *Belt and Road Initiative* (BRI) alla pari del vicino Pakistan, in modo da rafforzare la sua potenza regionale e accerchiare l'India. La Cina ha infatti accordi anche con lo Sri Lanka.

Le mosse di Pechino in Nepal hanno fatto capire al premier indiano Narendra Modi che non può permettersi di perdere la storica intesa con il Nepal. Lo Stato è un vero e proprio cuscinetto tra la sfera d'influenza di Delhi e quella di Pechino, inoltre rappresenta un partner fondamentale per il commercio indiano e la sicurezza. Gli sviluppi della crisi politica interessano entrambe le parti con forza: la prospettiva di nuove elezioni potrebbe portare al potere un partito di opposizione (e quindi non così vicino a Pechino) o vedere una riconferma della leadership di Oli, mettendo in crisi i piani regionali di Modi. Infine, l'arrivo alla Casa Bianca del nuovo presidente Joe Biden non va sottovalutato. Con il ritorno sulla scena internazionale di Washington, soprattutto in chiave di contenimento dell'espansione cinese, è plausibile un intervento statunitense in supporto dell'India per favorirne i rapporti con il Nepal. Infine, il tentativo del presidente Xi di distendere le relazioni con Delhi per saldare la presenza cinese in Asia meridionale favorendo i rapporti economici potrebbe essere messo in discussione dal ritorno in scena proprio degli Stati Uniti.

⁵ G. Cuscito, *Il piano perfetto di Xi in India e Nepal*, Limes – Bollettino Imperiale, 18/10/2019

ISSN 2531-6931